

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato (<i>Approvato dalla IX Commissione del Senato</i>) (2133)	441
PRESIDENTE	441, 444, 445, 447
BINELLI	443, 444
CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	445, 446
DE SIMONE	446
PELLIZZARI	444
PISONI	443, 446
RENDE, <i>Relatore</i>	442, 445
ZURLO	446
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (2135)	447
PRESIDENTE	447
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	447

La seduta comincia alle 10.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2133).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 novembre 1980.

Ricordo ai colleghi che nella seduta del 20 maggio 1981 fu iniziata la discussione sulle linee generali rinviandone il seguito ad altra seduta al fine di acquisire il parere della I Commissione affari costituzionali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rende.

RENDE, *Relatore*. Com'è noto ai colleghi, il disegno di legge in esame, già approvato a larghissima maggioranza al Senato, affronta il problema delle eccedenze vitivinicole nel nostro paese; un tema alquanto scottante, di cui non solo questa Commissione, ma le cronache dei giornali si sono occupate ripetutamente.

Per avviare a soluzione il problema delle eccedenze produttive, la Comunità europea, fin dal 1976, ha emanato delle direttive di tipo restrittivo in ordine al divieto di impiantare nuovi vigneti per uve da vino. Tuttavia, tali direttive non hanno dato l'effetto sperato, perché prive di effetti sanzionatori.

Con il disegno di legge in esame il Governo propone di introdurre sanzioni a carico dei trasgressori delle direttive del regolamento comunitario. Il disegno di legge, quindi, da un lato proroga il divieto contenuto nel regolamento CEE del 1976 fino al 30 novembre 1986; dall'altro, introduce sanzioni pecuniarie che vanno da una penale di un milione fino a due milioni per ogni ettaro di vigneto impiantato senza l'autorizzazione della regione.

Inoltre le regioni imporranno l'estirpazione delle viti, il cui impianto non sia stato autorizzato, addebitando le relative spese a carico dei trasgressori.

Il dibattito, che si è svolto al Senato su questo disegno di legge, ha consentito di evidenziare gli aspetti critici della complessa questione delle eccedenze agricole, ed in modo particolare delle eccedenze vitivinicole nel nostro paese e nei paesi comunitari.

Devo ricordare che dalla portata di questo provvedimento sono esclusi i vini a denominazione di origine controllata ed i piani previsti dalla direttiva CEE del 1971. Al Senato si è posto l'interrogativo se fosse opportuno estendere tale normativa, con le sanzioni relative, anche alle produzioni collinari; particolarmente tenendo conto della situazione esistente nelle regioni meridionali, dove non esiste praticamente la possibilità di realizzare

altre coltivazioni o produzioni agricole, che non siano collocate nei settori tradizionali dell'uva e dell'olio.

Eguale è stato sollevato il problema dei piccoli appezzamenti, delle superfici frammentate, dove vengono realizzati piccoli vigneti spesso ad uso familiare, e che non pongono problemi di commercializzazione. Ma il fatto nuovo, che interviene tra l'approvazione da parte del Senato e l'esame odierno di questo disegno di legge, è costituito dalla cosiddetta guerra del vino, che è esplosa l'estate scorsa, e dal fallimento dell'ultimo vertice dei capi di governo a Londra; vertice che ha affrontato il problema della revisione della politica agraria comunitaria, senza tuttavia giungere alle conclusioni desiderate dall'Italia, e raccomandate più volte al Governo da parte della nostra Commissione, ed ultimamente nella riunione congiunta della Commissione agricoltura con la Commissione affari costituzionali.

C'è inoltre qualche interrogativo sull'opportunità di introdurre pesanti sanzioni in luogo della esclusione dagli incentivi per avviare la riconversione e il ridimensionamento della produzione vitivinicola. Non a caso il presidente della Commissione agricoltura del Senato, senatore Truzzi, ha proposto di ridurre l'importo delle sanzioni, che originariamente andava da due a sei milioni e che invece nel testo pervenutoci dal Senato, va — come ho già detto — da uno a due milioni per ettaro di vigneto impiantato *ex novo* o anche reimpiantato senza preventiva autorizzazione.

Credo quindi sia necessaria un'ulteriore riflessione in questa sede, pur tenendo presente che questo tipo di sanzione è, per la verità, già applicato da altri paesi comunitari, come la Francia e la Repubblica federale tedesca.

In definitiva, il relatore si rimette, per così dire, agli orientamenti che emergeranno dalla discussione circa l'opportunità ed i tempi di approvazione di questo disegno di legge. Non vi è dubbio, infatti, che dobbiamo recepire, non solo formalmente ma anche nella sostanza, il conte-

nuto di questo regolamento comunitario. La Commissione però potrebbe voler svolgere ulteriori approfondimenti e il relatore sarà lieto dei contributi che verranno, impegnandosi a tenere conto nelle sue conclusioni e nelle proposte che formulerà al termine della discussione.

PISONI. Devo ammettere che sono molto meravigliato dell'atteggiamento del relatore, così come sono molto meravigliato del fatto che non si sia pervenuti prima all'approvazione di questo provvedimento. Ed ora udiamo questo ovattato modo di chiedere un'ulteriore dilazione: tutto ciò mi sembra fuori della logica di ogni nostro coerente comportamento!

Chiedo scusa ai colleghi per l'irruenza con cui dico queste cose ma non è pensabile che si viva per anni (ormai cinque o sei) il problema del vino, un rapporto così difficile con la Francia e con altri paesi comunitari; che si assumano certi impegni e poi li si disattenda regolarmente, facendo nella guerra del vino, da un lato la parte delle vittime (ed è giusto che assumiamo questo atteggiamento, essendo noi vittime di fatto) ma dall'altro anche la parte di coloro che si sentono rimproverare per comportamenti non coerenti. Del resto, la Francia ormai da anni ha il catasto vitivinicolo e lo fa rispettare.

Mi meraviglia anche che si parli di « non reato » e che si proponga di limitarsi a togliere gli incentivi. È una cosa fuori della logica: forse che i cittadini sono liberi di distillare in proprio ogni prodotto senza nessun intervento della legge? La verità è che, se vogliamo disciplinare il settore vitivinicolo e non limitarci a piangere continuamente sui danni causati dal disordine che regna nel settore, dobbiamo avere il coraggio di adottare i provvedimenti conseguenti. D'altra parte, non abbiamo forse già adottato un provvedimento del genere per l'uva da tavola? Perché non si lascia il coltivatore libero di produrre tutta l'uva da tavola che vuole, e poi di vinificarla quando e come vuole? Abbiamo posto degli obblighi precisi per la distillazione: ma perché? Perché la Comunità è impegnata a

sostenere questa produzione, ma nella misura in cui tutti si adeguino ad una certa disciplina. Se così non fosse, non potremmo certo chiedere sostegni a questa produzione.

Coloro che dicono che non possiamo vietare l'impianto di viti nella pianura devono rendersi conto che questa è per la collina l'unica coltura: se vogliamo distruggere ogni possibilità di produzione sulla collina, allarghiamo pure la possibilità di produrre la vite in pianura! Vuol dire che spopoleremo la collina, che abbandoneremo produzioni più pregiate per fare il vino con il pergolone. Ma questa è allora tutta un'altra strada, non è quella che abbiamo dichiarato di voler seguire fino a questo momento.

Addirittura io ritengo che le sanzioni che si intende comminare ai trasgressori con questo provvedimento non siano neppure sufficienti a scoraggiare effettivamente chi intende non obbedire. È comunque il minimo che si possa fare, altrimenti le nostre non sono altro che grida manzoniane. Ed abbiamo già lanciato fin troppe grida manzoniane: ricordo come esempio quando, anni fa, abbiamo assunto a livello comunitario l'impegno a non allargare la nostra produzione. E poi invece il Parlamento non ha voluto prevedere alcuna sanzione e le cose sono andate come sono andate; e il vino che arriva alla distillazione è soprattutto quel vinaccio lì: ma siccome occupa tutti gli spazi, alla fine mandiamo alla distillazione anche i vini DOC, i vini pregiati, il cui prodotto di distillazione ha un quarto del valore del prodotto di partenza, mentre nel caso di quei vinacci il prodotto finale ha un valore che è triplo di quello del prodotto di partenza.

Mi oppongo quindi ad ogni ipotesi di rinvio e chiedo con decisione che questo provvedimento sia approvato questa mattina stessa nel testo pervenutoci dal Senato.

BINELLI. Noi siamo convinti che anche questa sia una misura di programmazione necessaria per il settore. La programmazione non può però essere soltanto una dichiarazione di indirizzi; deve an-

che disporre di tutti gli strumenti necessari per fare in modo che le scelte possano essere effettivamente tradotte in realtà.

Dico subito che non mi convincono le perplessità di costituzionalità che ho ascoltato. Del resto, il Senato ha approvato questo provvedimento e sicuramente quella Commissione affari costituzionali si sarà espressa favorevolmente.

PRESIDENTE. Come ho detto all'inizio, abbiamo già tutti i pareri favorevoli richiesti, compreso quello della I Commissione.

BINELLI. Non ci può quindi essere nessun problema di questo tipo e d'altra parte non mi convince affatto l'idea di sostituire le sanzioni qui previste con l'esclusione dai contributi CEE o italiani, in quanto impiantare dei vigneti in pianura può divenire economicamente conveniente anche senza tenere in nessun conto gli incentivi. È quindi necessario prevedere sanzioni per chi operi al di fuori delle scelte di programmazione compiute.

Semmai c'è da dire che questa sola misura di per sé non è la programmazione nel settore vitivinicolo. Sono necessarie moltissime altre misure. Non vorrei rifare qui la discussione che abbiamo fatto quando discutemmo della risoluzione sul vino conseguente alle questioni nostre con la Francia. Mi limito soltanto a ricordare che in quella risoluzione erano state individuate anche altre misure di programmazione nel settore che sono necessarie e che si devono accompagnare a questa. È evidente, infatti, che il nostro intervento non può fermarsi a delle sanzioni. L'intervento programmatico deve partire da qui ma deve anche approfondire altri aspetti altrettanto importanti. Approfitto della presenza del sottosegretario per dire che rispetto alla risoluzione sul vino, che è stata approvata, ci sono anche delle previsioni, delle misure, degli indirizzi che devono essere dati subito dal Governo, altrimenti anche gli altri interventi legislativi che ci apprestiamo a fare rischiano di diventare misure di program-

mazione che non riescono ad attuarsi completamente. Parlo, ad esempio, del divieto di vinificazione dell'uva da tavola e della individuazione delle zone per la produzione dello zucchero da uva, misure che sono previste nel testo licenziato dal comitato ristretto. Occorre che il Governo incominci subito a vedere quali sono le zone, soprattutto del Mezzogiorno, quali sono le strutture cooperative che possono produrre questo zucchero da uva. È altresì necessario che il Governo possa prevedere misure capaci di incentivare sia la produzione che l'utilizzazione dello zucchero da uva. Questi esempi che ho voluto fare potrebbero essere arricchiti da altri, ma non ritengo opportuno farlo. Voglio solo dire che questa è una misura che possiamo prendere, certamente, ma che ne occorrono altre forse più importanti e decisive dal punto di vista della programmazione nel settore vitivinicolo. Non avrebbe senso se noi approvassimo oggi questo provvedimento se non venissero presi anche altri impegni da realizzare in tempi rapidi. Del resto anche il catasto vitivinicolo, del quale noi prevediamo l'inizio, ha un senso se partiamo da misure di questo tipo tendenti a difendere le produzioni pregiate del nostro paese.

Per questi motivi, mentre ci dichiariamo disponibili a continuare l'esame del provvedimento oggi sottoposto al nostro esame, diciamo che ci sono ancora dei problemi da esaminare: vediamoli pure, ma se li dobbiamo vedere occorre che li guardiamo in questo spirito tendente, non ad allargare, ma a difendere maggiormente le produzioni collinari e pregiate del settore.

PELLIZZARI. È evidente che il recepimento di un regolamento comunitario, rappresenta un atto dovuto. È evidente altresì che noi ci troviamo ad operare con strumenti a termine, tant'è che si sono rese necessarie delle proroghe. È evidente infine che anche il legislatore a livello comunitario ha presente la eccezionalità di uno strumento di questo tipo, eccezionalità che è dovuta, come ha giustamente rilevato il collega Pisoni, a fatti che ordi-

nariamente ormai contraddistinguono la politica vitivinicola dei paesi comunitari, politiche che ogni anno ci vedono costretti ad intervenire pesantemente per riuscire a far finta - sottolineo «a fare finta» - di riequilibrare il mercato vitivinicolo. Occorre dire basta a questo ripetersi di situazioni sempre uguali nella loro gravità.

Detto questo, anch'io prendo atto di quanto detto dai colleghi e cioè del fatto che, non solo occorre difendere le produzioni nelle zone di collina, ma che è necessario anche recuperare i terreni di pianura. Comunque in questa ottica è necessario tenere presente un altro dato che è comune a tutte le produzioni agro-alimentari: quello della anelasticità, il che significa che non vi è un aumento o una diminuzione dei consumi legati alla diminuzione o all'aumento. C'è un problema di consumi che risale ad abitudini o a regimi alimentari.

Le difficoltà che il nostro paese incontra nei confronti del mercato estero si riconnettono anche al problema delle eccedenze. Pensare di risolvere il problema della produzione non mi sembra logico in tempi brevi, poiché è evidente che una soluzione in questo senso comporta necessariamente tempi lunghi.

Nella legge del 1977 non è stato previsto un sistema di sanzioni. Le ragioni di ciò le ricordiamo tutti. Questo comporta certe conseguenze delle quali purtroppo si deve prendere atto.

Concludendo, nel dare la mia approvazione a questo provvedimento e nell'affermare che altre cose devono essere fatte, devo dire che credo che questo sia uno strumento capace di dare respiro a tutta la politica vitivinicola del nostro paese; questo soprattutto se gli organismi cooperativi sapranno differenziare i prezzi pagati ai produttori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RENDE, Relatore. Prendo atto dell'orientamento espresso a larga maggio-

ranza dalla Commissione e condivido la esigenza di procedere oggi stesso alla approvazione del provvedimento in esame.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Le note vicende che hanno interessato i nostri rapporti con la Francia in questa estate e in questo autunno hanno posto in risalto il problema vitivinicolo del nostro paese. A ben considerare, la nostra eccedenza di produzione rispetto al consumo è accentuata da una produzione non limitata alle zone votate ad un'alta qualità, ma considerata anche come elemento di riequilibrio per zone di collina ed interne in cui l'alternativa di produzione risulta limitata.

Esistono certamente anche altri problemi da considerare. Il Ministero sta già approntando, onorevole Binelli, misure conseguenti alla risoluzione approvata all'unanimità in questa sede in occasione del dibattito sulle note vicende già richiamate. Ritengo comunque che questo provvedimento possa rappresentare il punto di partenza per una programmazione nel settore. Va anche detto che siamo in ritardo rispetto alla Comunità e il Senato ha ridotto le sanzioni rispetto alla previsione del disegno di legge ordinario.

Per quanto riguarda il problema dell'impianto dei vigneti in pianura, esso deve essere visto sotto altra luce, ma certamente non dal punto di vista della produzione di qualità.

Concludendo dirò che condivido l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Fino al 30 novembre 1986 ogni nuovo impianto di viti per uva da vino è subordinato ad apposita autorizzazione dell'autorità regionale competente, che la rilascia con l'osservanza delle disposizioni di cui al regolamento (CEE) n. 454/80 del Consiglio del 18 febbraio 1980.

Chiunque effettui il nuovo impianto in violazione di quanto previsto nel comma precedente o in difformità dalla autorizzazione ottenuta, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 1.000.000 a lire 2.000.000 per ogni ettaro di vigneto impianto ed è obbligato a provvedere entro il termine fissato dalla competente autorità regionale alla estirpazione delle viti il cui impianto non sia stato autorizzato o all'adeguamento dell'impianto stesso alle prescrizioni recate dall'autorizzazione.

Ove il trasgressore non ottemperi a quanto disposto nel precedente comma entro il termine fissato dall'autorità regionale competente, quest'ultima provvede alla rimozione degli impianti, ponendo a carico del trasgressore stesso il relativo costo.

All'attuazione della presente legge, che rientra nella competenza delle Regioni a statuto ordinario, provvedono anche le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

Alle infrazioni amministrative di cui ai precedenti commi si applicano le disposizioni della legge 24 dicembre 1975, n. 706, ad eccezione di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 3 della legge stessa.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

PISONI. Nell'annunciare il mio voto favorevole, desidero solo ricordare che la Francia prevede sanzioni ben più elevate di quelle previste in questo provvedimento e che la stessa Germania ha rivisto il *quantum* delle sanzioni, portandolo ad un livello tale da scoraggiare qualsiasi tipo di trasgressione.

ZURLO. Innanzitutto mi auguro di poter trovare per il provvedimento relativo alla repressione delle frodi la sollecitudine con cui si approva questo disegno di legge. In sostanza, direi, che si è deciso di fare la programmazione con i carabinieri: quindi voterò contro il disegno di legge oggi discusso aggiungendo che ritengo si tratti di una programmazione a senso unico, nel senso che blocchiamo i vitivinicoltori senza che si approfondisca il problema e si diano indicazioni alternative su quello che si dovrebbe fare dopo la estirpazione dei vigneti.

Nel Mezzogiorno la situazione in questo settore è particolarmente pesante e questo provvedimento non la migliora certo. Non mi sembra sia questa la strada per riequilibrare il settore. Viceversa, se riusciremo ad approvare con tempestività il provvedimento per la repressione delle frodi, se solleciteremo alla Comunità economica europea una serie di iniziative volte alla utilizzazione dell'uva da tavola che non viene avviata al mercato fresco, se riusciremo a realizzare strutture per la produzione di zucchero d'uva e succhi d'uva, se la CEE modificherà il suo atteggiamento, finanziando non la distillazione che va ad appesantire un mercato abbastanza pesante come quello dell'alcool, ma iniziative volte all'apliamento del mercato vinicolo nei paesi extracomunitari, il riequilibrio del mercato potrà essere realizzato senza particolari difficoltà.

Comunque, considerata la velocità con cui si intende procedere e il rifiuto opposto all'invito del relatore ad una sospensione per ripensare il provvedimento, voterò contro.

DE SIMONE. È stato più volte ripetuto in questa sede, ed altrove, che questo provvedimento costituisce un passo avanti verso la programmazione.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Insieme ad altre misure, certamente.

DE SIMONE. La programmazione non si realizza con i carabinieri, questo è pa-

cifico. La programmazione a livello nazionale non c'è, così come manca da parte del Ministero dell'agricoltura. Le regioni non possono fare alcun riferimento ai piani zionali di sviluppo agricolo. Qualche regione, però, nonostante che non ci siano, ha fatto qualcosa in questo campo.

Mi riferisco, signor Presidente, alla nostra regione che non è in grado di fare questo programma.

Non ritengo, in sostanza, che la legge che stiamo per approvare sia in grado, da sola, di cambiare le cose nel settore cui fa riferimento. E desidero in proposito muovere un altro rilievo. Nel corso della discussione ci siamo più volte rifatti a quel che è successo al Senato. Vi è però da dire che, sia nella relazione che accompagna il disegno di legge, sia nello stringato resoconto dei lavori dell'altro ramo del Parlamento, non sono contenuti dati sufficienti a ragguagliare su quello che in materia accade nel nostro paese. Il relatore ci ha detto qualcosa, ma non ci ha certo portato elementi di supporto, che giustificano certe decisioni.

È mio avviso, dunque, che la legge sia insufficiente nel suo complesso, il che si aggiunge alle insufficienze che registriamo nella programmazione.

D'altronde, dal punto di vista promozionale, che cosa prevede la programmazione, che cosa stiamo facendo per l'esportazione dei nostri vini? Ritengo di dover ripetere quel che ho già detto in altre occasioni. Non abbiamo uffici ICE capaci di fornire un contributo, in Italia o all'estero, per l'esportazione dei nostri vini. Sappiamo che esiste in bilancio un determinato stanziamento, ma non possediamo nessuna delle strutture che hanno altre nazioni. L'Italia è l'unico dei paesi occidentali che, nelle diverse ambasciate non possiede un esperto di problemi agricoli.

Il nostro voto ha il significato, signor Presidente, di un incoraggiamento che intendiamo dare al Ministero ed al Governo, perché si giunga il più rapidamente possibile ad ovviare ai problemi che sono stati segnalati. Sono d'accordo con il collega, il quale ha detto che la programmazione non può essere fatta con i carabinieri, ma

deve essere fatta con decisioni politiche. Si parla tanto spesso di centralità dell'agricoltura; essa nei fatti, purtroppo, non esiste. Si guardi al discorso che porta avanti il ministro Andreatta e che il ministro Bartolomei accetta: mi riferisco al rinvio al 1984-1985 delle spese che si sarebbero dovute effettuare nel 1981-1982 ed il tutto, senza tener conto dell'inflazione.

Signor Presidente, il nostro gruppo dà voto favorevole alla legge, nello spirito che ho detto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2135).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 novembre 1980.

Propongo che la discussione del disegno di legge sia rinviata, in attesa di acquisire il parere della V Commissione. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1981

all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze di mercato » (2133):

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	22
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Binelli, Boffardi, Bortolani, Bottari,
Bruni, Castelli, Cristofori, De Simone,

Di Corato, Marabini, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Piccinelli, Pisoni, Rende, Salvato, Tesini Aristide, Viscardi, Zambon, Zoppetti, Zuech, Zurlo.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO